

***CRONACA CORO SANTO STEFANO /  
VOS DRA CAPRIASCA***

***ANNO 2009***



## **Introduzione**

*Scendono le foglie, ma è sempre primavera. Rinascono. E nuove. E belle..*

Un altro anno è passato. Un anno ricco di appuntamenti, di cambiamenti e soprattutto di impegno per tutti i coristi. Fra le principali novità di quest'anno, il concerto di Natale anticipato a Comano, la buvette della gara di mountain-bike, oltre che la partecipazione alla festa delle ARL; ma anche l'arrivo di alcuni nuovi elementi e la partenza di altri che hanno deciso di passare in un altro coro o di smettere del tutto. Ma perché mettere subito l'accento sulla novità? Beh, personalmente, credo che novità e movimento devono fare parte del nostro essere Coro, della nostra condivisione per una passione. Con tutto il bene e il male che questo può comportare. Certo non a tutti piacerà il fatto che gente che ci ha accompagnati per anni abbia deciso di lasciarci; e non a tutti converrà sull'impegno in appuntamenti quali il Carnevale, il torneo di bike, il torneo di Beach Volley, la tombola, il mercatino di Natale (spero di non averne dimenticati). Ma questo, mi permetto di dire, fa parte della nostra vita umana, fatta com'è di punti di vista differenti o di decisioni non sempre condivisibili. Personalmente, quest'anno, ho trovato grandi motivi di soddisfazione ma anche momenti in cui la voglia di lasciare tutto era forte (soprattutto dopo sei mesi di sospensione). Tuttavia, quello che mi ha fatto scegliere di tornare è l'amore per la musica e il piacere di ritrovarsi insieme ogni settimana a cantare. Con tutte le difficoltà e le pene del caso. Ma con quella disponibilità mentale a migliorarsi continuamente assieme al nostro maestro.

Augurandovi e augurandoci un nuovo anno corale ricco di soddisfazioni, vi auguro buona lettura!

Giulio

PS chi desidera scrivere qualche volta sul resoconto annuale, è davvero ben accetto. Bussate e vi sarà aperto! Quest'anno, un prezioso e gradito aiuto, mi è stato dato dal Maurizio che, pur con un ritardo di alcuni mesi, ha ricevuto l'incombenza di redigere le proprie cronache. Lo ringraziamo dunque per la disponibilità! Bravo Maurizio!

## **Pasqua 2009 (pensiero)**

Il momento della Pasqua è quello più importante per la Cristianità. Un momento che racchiude in sé il motivo per cui miliardi di persone, da duemila anni, si sono incontrati e tuttora si incontrano e possono parlare del Maestro che ha permesso loro di credere, pensare e vivere la solidarietà e l'amore vero. Con tutte le difficoltà del caso, naturalmente. Quelle difficoltà che tutti conosciamo e che ci ricordano che prima di essere uomini a parte intera, siamo ancor di più essere perfettibili con un bisogno di essere guidati verso una luce. Quella che è il bene dell'uomo.

Perché questa premessa, si dirà qualcuno. Beh, io non so se qualcuno si ricorderà – a distanza di parecchi mesi – quello che è successo il giorno della Pasqua del Signore, quando quei pochi coristi presenti per l'occasione (ne mancava poco meno della metà) si sono visti catapultare il Don Erico a attaccare una nostra corista. Certo, la diretta interessata se lo ricorderà benissimo – e mi auguro senza rancore – come credo anche gli altri che hanno partecipato a quanto accaduto.

E spero anche che qualcuno si ricorderà delle scuse espresse dal Prevosto durante l'omelia quando si è scusato pubblicamente per quanto accaduto. Credo proprio che – senza scendere a giustificazioni inutili o a sterili commenti – quello capitato rappresenti benissimo il momento della Pasqua. L'uomo peccatore e fallace, dopo aver commesso qualcosa di riprovevole, riconosce la propria umanità ferita e rivolge le proprie scuse all'uomo e ricorda al Cristo morto in croce la propria fragilità. E non importa che sia stato qualcuno a fargli ricordare l'errore. L'importante è che la persona in questione si ravveda e si penta (benvengano comunque le persone che si mettono a disposizione per "aiutare a capire" come capitato in questo caso!).

Devo proprio dire che personalmente hanno proprio impressionato le due situazioni: il prima e il dopo. Mi hanno fatto proprio capire come errare humanum est, ma riconoscere i propri errori e scusarsi per questi errori è ancora più grande e bello dell'errore. È un bel messaggio da fare ognuno proprio per comprendere che ognuno sbaglia, ma che a nessuno deve mancare l'occasione per riconoscere di avere sbagliato. E a noi di perdonare.

Giulio

### **Messa a Sala Capriasca (Madonna del Rosario)**

Non c'è tradizione che tenga se non c'è qualcuno che si impegna a mantenerla alta. E non c'è tradizione che tenga se non c'è il piacere di proseguire insieme in una tradizione. Per il momento insomma la tradizione tiene bene a Sala Capriasca e... come tradizione vuole la prima domenica di maggio – quest'anno cadeva il 3 di maggio – siamo stati invitati a condecorare la messa. Il pubblico è sempre fedele nel giungere a Messa e come sempre gli applausi alla fine hanno allietato il nostro cuore per la buona esibizione conclusasi (ancora una volta secondo tradizione) con l'Ave Maria di Arcaldelt e l'aperitivo offerto a tutti i presenti.

Giulio

### **Coro dei Castelli a Bellinzona**

Avremmo dovuto esibirci a Bellinzona al Coro dei Castelli sabato 16 maggio, ma per un'influenza del maestro non abbiamo potuto recarci alla rassegna canora. Peccato! Sarà la volta buona fra due anni?

### **Concerto di Primavera (6.6.2009)**

Da bellinzonese di nascita e capriaschese di adozione, il fatto che è stato scelto il Coro Castelgrande per accompagnare il nostro classico Concerto di Primavera, è stato davvero un gran piacere. Anche se con vivo rammarico ho scoperto all'ultimo che non ci sarebbe stato il giovane Mattia Speroni che ci aveva accompagnato nel 2008 per l'uscita di Verona ad ascoltare l'Aida.

Da rimarcare per l'appuntamento di quest'anno soprattutto l'impronta del cambiamento di musica cantata. I nostri classici canti di Bepi De Marzi, quest'anno, sono stati infatti messi da parte. Al loro posto infatti sono stati presentati al nostro fedele pubblico musiche dal sapore moderno (Mozart è sempre moderno, anche nel XXI secolo!) e altre molto orecchiabili ma dallo stile piuttosto "nero", i Gospel.

Ma cominciamo con i 4 notturni di Mozart, molto allegri, veloci che sono già stati eseguiti dal nostro Coro negli anni precedenti... tanto che pochi (tra i "nuovi" e "semi-nuovi") hanno dovuto impararla dall'inizio. E l'esecuzione è andata bene, piacevole da eseguire e penso anche da ascoltare.

E poi? E sì, e poi, la Siyahamba. Sì un canto africano, semplice semplice, con poche parole da sapere a memoria e con un ritmo talmente veloce che risulta anche difficile leggere la partitura. Non da ultimo un ritmo dalla piacevole interpretazione ma con una interpretazione molto differente rispetto a quanto normalmente espresso nelle nostre precedenti esibizioni. Il tutto con il contorno di tamburisti d'eccezione assunti per l'occasione, Marco Lepori I e il giovane Rinaldo! Credo personalmente (pur preferendo le musiche classiche) che la canzone abbia avuto un certo successo e che il pubblico abbia molto apprezzato. E d'altra parte, Siyahamba ci ha accompagnato e ci accompagnerà per molti altri concerti e appuntamenti canori!

Parallelamente al canto africano, ecco "Chi la gagliarda", altro canto molto veloce. Spedito. Più a misura della nostra tradizione rispetto a Siyahamba. Meno colorato, ma pur sempre molto melodioso e piacevole. E poi Deep Peace, l'altra novità del concerto di Primavera. Per finire con il Canto della Terra, per cui il nostro Coro e quella di Bellinzona si sono uniti idealmente nel cantare la bellezza della musica e delle nostre tradizioni. Insomma un gran bel finale!

Giulio

## Una giornata a Sirmione



Sirmione è una lunga e affilata penisola: quasi una spada che infila nel Lago di Garda. A Sirmione è vissuta Benedetta Bianchi Porro, anche lei trafitta da una spada, quella del dolore. A Sirmione siamo stati accompagnati da Corrado Bianchi Porro, fratello della venerabile Benedetta e amico della Daniela, poiché lavora al Giornale del Popolo.

All'ombra del castello degli Scaligeri, imponente roccaforte che spinge le sue mura fin dentro al lago, sta un'umile chiesetta. Lì abbiamo incontrato la figura di Benedetta. Una vita segnata dalla sofferenza e dal senso che ha saputo dare a questa sofferenza. Appassionata della vita, della natura e di ogni cosa bella, è diventata progressivamente cieca, sorda e totalmente paralizzata. Nonostante ciò seppe cantare la gloria di Dio, artefice delle creature e di tutte le cose. In un libretto che ho preso nella chiesetta di Sirmione, il cardinale Giacomo Biffi parla del mistero di Benedetta. Mistero anche perché ai nostri occhi è difficile capire come tanta sofferenza possa essere permessa da Dio.

Dice il cardinal Biffi: "Nell'animo di Benedetta non mancano le tempeste; ma tutto alla fine è superiormente pacificato nella consapevolezza di essere parte di un gioco dove ogni prova, anche la più dolorosa, ha sempre una significazione rasserenante. Dove ogni accadimento, anche se carico d'ansia, è riscattato dalla sua apparente causalità e racchiude un messaggio di gioia. Dove ogni problema, anche se oscuro e pungente, si scioglie nello splendore di un disegno eterno."

Attraversato il nucleo medievale della cittadina, sostiamo qualche momento davanti alla casa dove visse Benedetta, ricordata da una targa. Poi saliamo su un piccolo promontorio, dove sta la bella chiesa longobarda di San Pietro in Mavino. Ammiriamo le tombe, scavate nel pavimento della chiesa, e da lontano riusciamo a scorgere gli affreschi romanici de XII secolo nelle tre absidi semicircolari. Ci incamminiamo poi verso l'estremità nord della penisola, dove si trovano le "Grotte di Catullo". Mi aspettavo di entrare nelle viscere della terra, e invece mi sono trovato su un promontorio incantevole, che abbraccia tutto il lago e i monti circostanti. Il nome "grotte" è stato dato al sito sul quale si trovava un'immensa villa romana, di dimensioni esagerate (come due campi di calcio), edificata in posizione impareggiabile. È stato bello camminare dentro il suo perimetro e immaginala ai tempi del suo massimo splendore, grazie ai cartelli che illustravano i suoi spazi ai tempi dei romani. Suntuosa l'area archeologica e affascinante il museo annesso, nel quale sono conservati i resti della villa, in particolare i notevoli mosaici.

Il ritorno verso il castello scaligero è stato affrontato con il trenino elettrico dai più stanchi e a piedi dagli altri, seguendo il sentiero che costeggia il lago. Qualcuno ne ha così approfittato per mettere i piedi a mollo nel Benaco, in una calda giornata d'inizio estate, dove primi bagnanti calpestavano già le spiagge della penisola veneta.

Con il pullman siamo poi partiti verso l'entroterra, per raggiungere un agriturismo che ci ha proposto un pranzo luculliano, abbondantemente annaffiato. A dire il vero abbiamo rischiato di non raggiungere il ristorante e di rimanere incastrati in un viottolo che portava a un castello. Ma questi sono i guai creati dal navigatore satellitare o GPS, e da chi, ciecamente, in lui confida.

Alzatici notevolmente appesantiti, abbiamo fatto qualche chilometro di pullman per raggiungere Desenzano, dove abbiamo potuto fare una salutare sgambata tra le vie del paese. Notevole la vista sul lago di Garda che si ha dalle mura del castello sovrastante la città.

Maurizio

### **Torneo di Beach Volley**

Siamo ormai giunti alla quarta edizione del torneo di Beach Volley, organizzato con lo stesso stile delle precedenti.

Nonostante non siamo stati aiutati dal caldo (la sera eravamo già tutti con maniche lunghe), anche quest'anno siamo riusciti a raggiungere gli obiettivi. Non è importante raccontare il torneo o ricordare i vincitori (per la seconda volta consecutiva di Canobbio), ma piuttosto ringraziare un'organizzazione d'insieme, corale, in cui molti hanno dato il loro contributo. Chi può chi meno, ma tutti con la buona volontà e disponibilità di aiutare alla causa. E non importa se anche quest'anno il maialino è stato il punto debole... ma con un breve passaggio nel forno, appena caldo, era davvero ottimo!

Giulio

### **Hergiswil, 29 novembre 2009**

Ho preso in mano il classeur delle cronache per vedere da quanti anni facciamo il concerto di Hergiswil. La prima volta fu nel 2004, qualche giorno prima del megaconcerto da 1000 spettatori alle Scuole medie di Tesserete, e quindi sono ben 6 anni che la prima domenica dell'avvento romano veniamo in questa ridente ma fredda cittadina lacustre. Ormai ci conoscono anche i paracarri. Al botteghino del kirsch all'uovo, nel quale mi rifornisco regolarmente per i regali di Natale, mi trattano ormai come uno della famiglia: mi parlano in italiano e mi salutano come se fossimo dei vecchi amici.

Per la prima volta, però, non ho approfittato per visitare il museo della Glasi. È certamente qualcosa di notevole, e poi lì c'è sempre un bel caldino... ma vi ero già stato a maggio, durante una passeggiata scolastica, quindi per quest'anno avevo già fatto il mio dovere.



Il concerto di Hergiswil serve al nostro coro soprattutto come preparazione al tour natalizio, che quest'anno prevede i due concerti di Comano e Tesserete. È un po' la prova generale, poi ci restano ancora un paio di lezioni per curare gli ultimi dettagli.

Ma questo concerto ha stabilito, secondo me, un record nella mia pur breve carriera coristica. Credo che si sia trattata della più lunga esecuzione di filato. Un'ora di musica continua, 14 canti uno infilati uno dietro all'altro senza un attimo di pausa. Alla fine ero stanco morto, e devo ammettere che negli spirituals finali la sezione dei bassi è stata decisamente scarsina...

Ma ecco l'elenco dei brani eseguiti: 1. Il primo movimento del "Gloria" di Vivaldi. 2. Puer nobis nascitur. 3. Tu scendi dalle stelle. 4. Fröhliche Weihnacht. 5. Leise rieselt der Schnee. 6. La "Cantata per il Santo Natale" di Rossini. 7. Little drummer boy. 8. Le stelle in cielo. 9. Cantique de Jean Racine. 10. Jericho. 11. Gli angeli nelle campagne. 12 Noël blanc. 13. Virgin Mary. 14. Go tell it on the mountain.

Fatto l'elenco dei brani, una constatazione s'impone: più che un coro polifonico, sembriamo un coro poliglotta! 4 brani in inglese, 3 in italiano e francese, 2 in latino e tedesco. Per la gioia della Rita che per l'anno prossimo sembra abbia chiesto di imparare un canto di Natale in romancio!

Considerando i generi, possiamo classificarli in classici o impegnati, cioè scritti da autori classici (penso ai brani 1, 6 e 9); popolari (3, 4, 5, 8, 11); d'autore moderno (7 e 12); spirituals (10, 13 e 14).

Il brano 2 non so dove metterlo.

Un'ulteriore constatazione, per terminare. Dato che sono ormai vari anni che cantiamo ad Hergiswil, non siamo più una novità. Chi è venuto per ascoltarci sapeva cosa l'aspettava. È stato consolante prendere atto che circa un centinaio di persone fossero presenti al nostro concerto.

Maurizio

## CONCERTO DI NATALE NELLA CHIESA DI COMANO

Giulio mi ha chiesto di scrivere del concerto di Natale a Comano... ma ormai è Pasqua! I ricordi si sono stemperati nella memoria, difficile farli riemergere. Ci provo. Qualche flash: la chiesa quasi vuota che puoi contare la gente che c'è (l'ho fatto, erano 39, compreso il nostro fan's club!), la potenza del basso Giuseppe Cattaneo (che qualcuno ha detto avergli viste le tonsille), la mia tranquillità nel cantare, l'applauso finale convinto, caldissimo. Ma è troppo poco. Ho bisogno un modo per ritrovare nelle pieghe della memoria le atmosfere del concerto... Eccolo! "Metto su" la registrazione e provo a scrivere di getto quello che suscita in me.

Come buona tradizione cominciamo con il "Gloria" di Vivaldi. È musica brillante, squillante, senti le trombe che accompagnano il coro degli angeli annunciante la nascita del Salvatore. E noi l'eseguiamo bene, buono anche l'attacco che avremo provato almeno un milione di volte!

"Puer nobis" è musica da cantare sottovoce, ad occhi chiusi. Forse le nostre voci sono troppo forti, forse manca l'impasto, forse non siamo abbastanza delicati. A volte penso che questa musica sia come una ninna nanna. Ma è infinitamente bella e come sempre sento affiorare la pelle di gallina...

C'è poi un brano con il tenore Giuseppe Cattaneo e Paolo alla tastiera: "Gratias agimus tibi". E chi non vorrebbe saper cantare come lui? È splendido sentire quella voce, e avercelo lì vicino a cantare, è una sensazione che non dimentichi facilmente.

Torniamo sulla terra. Nevica... i fiocchi scendono lentamente... *weihnachtlich glänzet den Wald*. Forse le donne sono un po' stridule. Anche questa è una ninna nanna, bisognerebbe sentire il rumore dei fiocchi quando toccano terra. Mi piace molto la voce dei tenori. Bello l'assolo. Ma chi l'ha fatto? Fatico a ricordare... forse è la Sofia, la figlia del Paolo... ah, ecco... ora mi ricordo qualcosa di più: c'era con noi anche la famiglia Sala! I brani che seguono sono "Tu scendi dalle stelle" e "Fröhliche Weihnacht". Mi piace più l'esecuzione di quest'ultima, scoppiettante.

Ancora la tastiera e ancora il basso Cattaneo. *Calme, sans voiles, descend la nuit...* E poi attacca il coro *...humbles pâtres des montagnes, descendons dans ces campagnes*. Sembriamo davvero i pastori che vengono da lontano e che si dirigono verso la grotta. Bello l'effetto! Altra pelle d'oca (o di gallina, fate poi voi). Giuseppe Cattaneo riesce a prendere delle note così basse che neanche il buon Jacques Piccard...

Il tamburino di Natale non mi è mai piaciuto, lo confesso. Ciò non toglie che abbia sempre cercato di eseguirlo con impegno. Mi ricordo però che quella sera lo eseguimmo bene, alla fine mi era piaciuto, forse per la prima volta. Anche adesso, nel riascoltarlo, l'ho trovato ben eseguito, soprattutto la parte delle donne.

Soliti problemi con l'attacco nel brano "Natale che viene". Forse, se vogliamo fare un'autocritica, uno dei nostri punti deboli è proprio quello degli attacchi.

Passiamo al primo gospel, vera novità di questa serie di concerti. L'esecuzione di "Jericho" mi soddisfa. È vero, non abbiamo la potenza musicale e il suono melodioso e nostalgico delle voci dei negri americani, ma non siamo poi da buttare.

Segue un "Gloria in excelsis Deo", dove l'esecuzione mi sembra un po' timida.

Se c'è un brano che mi ha sempre emozionato è il "Cantique de Noël" di Saint-Saëns.

Nessuna emozione, invece nel riascoltare questa versione, anzi, un certo fastidio. A cominciare dall'attacco di noi bassi che non sembriamo un coro: si potrebbero riconoscere le voci di ognuno. Mal comune mezzo gaudio, anche le donne mi sembrano slegate. Nel gergo sportivo è quella che si potrebbe definire una controprestazione. Meglio passar oltre.

Passare in un batter d'occhio dal sacro al profano, slalomando tra vari generi musicali è impresa di non poco conto. Certo che la superficialità del "Noël Blanc" eseguita dopo la profondità del "Cantique de Jean Racine" lascia in bocca un certo retrogusto, come quando si succhia la plastica. Le *bon vieillard qui descend* dopo il *divin Sauver qui jette sur nous les yeux* è accostamento arrischiato, al limite del sacrilego.

Un nuovo salto tra e generi ed eccoci a "Virgin Mary" che ci riesce abbastanza bene. Si vede che è la serata dei gospel. Forse perché li abbiamo provati molto nelle ultime settimane e ora sono messi bene in testa. Lo stesso dicasi per "Go Tell in on the mountain", piacevole all'ascolto, luccicante.

Il "Cantique de Noël" di Adam è il finale più indicato per il nostro concerto. Veemente.

Travolgente. Quando poi è Giuseppe Cattaneo a cantarlo, *en cette nuit qui nous donne le Sauveur*, la pelle di gallina è di rigore. È per questo che, sotto la convinta spinta del pubblico, riproponiamo lo stesso canto per il bis.

Maurizio

## **Concerto di Natale** (dall'esterno)

Dopo quattro anni di presenza davanti all'altare maggiore della Prepositurale da basso, quest'anno a causa una pausa forzata non ero ad accompagnare i miei co-coristi. Perché comincio così? Beh, personalmente vi devo dire che è stato piuttosto bizzarro ritrovarsi per la prima volta dopo quattro anni in fondo alla Chiesa insieme a degli eccellenti altri "assenti" ad ascoltare l'esibizione del Coro Santo Stefano. Penso al Piergiorgio, grande persona che stimo molto, la Giusy, un "motorino vivente" (per il suo grande carisma e il suo sorriso sempre pronto), e non da ultimo la Carla (anche lei ha dovuto fare un riposo forzato) e la Flavia che ormai da alcuni anni ha abbandonato il Coro. Insomma eravamo ben in cinque tra i banchi della chiesa. Cinque persone che vogliono bene al Coro nonostante per mezzo anno, poco più, o per sempre hanno deciso di abbandonare le vesti dei "protagonisti della scena" per vestire quelle degli ascoltatori.

Ma non voglio parlare solo degli esuli esiliati. Vi tedierei troppo. Parliamo piuttosto della bellezza della musica, una bellezza che quest'anno è stata celebrata anche da un piccolo coro di piccoli cantori venuti da Viganello. Diretti dalla nostra Annamaria Marzini, voce inconfondibile del nostro Coro non da ultimo anche per l'entusiasmo che è capace di trasmettere. Da quanto raccontatomi dalla stessa Annamaria alla fine del concerto, questo gruppo all'inizio era formato da qualcosa come 200 bambini (!!), sospinto com'era all'epoca dal compianto reverendo della Parrocchia di Viganello e dalla forte presenza italiana in loco. Ora, vuoi perché è mancato il fondatore, vuoi perché si è spento (almeno in parte) l'entusiasmo iniziale, rimangono solo una ventina di elementi. Per noi un numero del genere sarebbe ancora eccezionale...e lo è! Per i piccoli cantori di Viganello il compito era quello di introdurre il concerto – operazione certamente non delle più semplici non foss'altro che giocavano anche fuori casa – ma non si può di certo dire che abbiano sfigurato. Tutt'altro! Gli applausi ricevuti dal sempre numeroso pubblico sono lì a dimostrare la buona esibizione del Coro di Annamaria.

Per ritornare a noi. Da esterno, ammetto che mi sono divertito molto a riascoltare dei pezzi che con fatica e nel contempo piacere avevo imparato. Penso innanzitutto al Gloria di Vivaldi che riproponiamo per il terzo anno consecutivo. Il buon Paolo, immagino sia molto attaccato a questa introduzione, non foss'altro che dà subito il tono al concerto.

Grande enfasi esce infatti dalle nostre ugole con il Gloria inneggiato tre volte per due volte. Il Puer Nobis invece mi ha molto stupito, non dico se positivamente o negativamente. Da basso infatti la musicalità è molto differente e probabilmente non avevo mai potuto gustarmelo da spettatore. E poi il Beatus Vir. Semplicemente fantastico. Era la prima volta che lo ascoltavo e vi assicuro che lo spettacolo è stato impressionante. Non solo per la grande maestria dei solisti, ma anche e soprattutto per le intense e piacevoli parti cantate dal nostro Coro.

Dopo la Cantata per il Santo Natale da parte dei solisti (qui stiamo parlando di professionisti e non mi permetto di dare una qualsiasi nota...), ecco il primo Spiritual: Gericho. Chi mi conosce sa che non amo molto questo genere di canto. Ma in questo caso devo umilmente ammettere che si tratta proprio di un bel pezzo. Ben cantato e piacevole da sentire! E il Cantique de Jean Racine? Beh, vi assicuro che in fondo alla chiesa ci erano altri due che la cantavano... Bello e intenso! Tanto intenso che ogni volta che lo sento cantare o lo canto... per giorni mi accompagna (anche al lavoro naturalmente e non solo sotto la classica doccia).

E dopo l'intensità cantata a Gesù Cristo, si cambia ancora una volta registro. Da Gesù si passa a Maria. Ma non senza scossoni visto che si tratta di nuovo di un Gospel. Questo canto sulla natività lo avevo sentito cantare una volta in compagnia di altri nostri coristi nella trasferta verso Hergiswil, quando il Paolo, accompagnato da moglie e prole, si è prodigato a cantarlo nella chiesetta (se così si può definire) a lato dell'autostrada all'altezza di Erstrfeld (Raststätte).

E poi, dopo il racconto della Natività visto dagli occhi di Maria, il Maestro ha pensato di piazzare un altro gospel ben allacciato al precedente. Sì perché per chi non conoscesse l'inglese, "go tell it on the mountain", significa "vai a dirlo sulle montagne". Come dire: abbiamo visto qualcosa di talmente bello e miracoloso che non possiamo che raccontarlo a tutti (dalla montagna l'altezza è infatti quella giusta...). Finito il terzo ed ultimo spiritual, ecco Noël Blanc, cantato in compagnia dei bambini di Annamaria (fa pure rima!). Questo pezzo, non ve lo nascondo di certo, mi ha sorpreso molto in positivo. Tanto che alla fine del concerto il pubblico stava già iniziando ad alzarsi in piedi...

Ma il più bello doveva ancora arrivare con il maestoso e poderoso Cantique de Noël accompagnato dai due solisti di peso (purtroppo conosco solo il Giuseppe Cattaneo) ma anche molto piacevolmente accompagnati dal nostro Coro. Da brividi. Emozioni a gogò. Se devo raccontarvi il momento più intenso del pezzo è certamente la nostra entrata. Il Noël. Una ciliegina sulla torta il gran finale che il pubblico ha talmente apprezzato da dover inchinarsi – alzandosi in piedi – di fronte a tanta bellezza ben due volte (in occasione del bis).

Beh, cosa aggiungere ancora. L'ho già detto, ma mi ripeto: mi sono proprio divertito! E... vi ringrazio di avermi fatto divertire così tanto! Bravi!

Giulio

### **Infine**

E per concludere in risate ecco un pezzo di Maurizio... dettato dal nostro Maestro. Ve lo faccio leggere senza commenti...

*Il nostro buon maestro Paolo, le ha provate ormai tutte per farci cantare bene. A volte è forse un po' disperato, ma è proprio in quei momenti che riesce ad esprimere tutta la sua verve ironica, mettendo in mostra anche una notevole cultura a tutto campo. E noi ci facciamo delle grandi risate! Ecco la trascrizione fedele di alcune sue esortazioni.*

Voi non avete memoria delle note! Eppure tutti hanno la memoria, proprio tutti... anche le molecole d'acqua hanno la memoria!

Dovete tenere rigida quella nota... rigida come il canto di un pastore sardo!

La quarta nota è bianca! È una patata grossa così!

Mi sembrate le sirene d'Ulisse dopo un'otite: state andando in barca. Forse qualcuno ha tolto il prezzemolo...

A furia di tirare, le corde vocali vi diventeranno come l'elastico delle mutande.

Questo suono (*si riferiva alla tastiera*) non è molto bello... sembra una pecora con la faringite.

Su, metteteci un po' di quelle cosine rotonde!

(*A proposito dei notturni di Mozart*) Qui ci vuole l'innamoramento, quando cantate così mi sembra di vedere le pupille dei pesci lessi!

Se cantaste "Only you", andreste a casa con una corda vocale paralizzata.

Vediamo un po' perché i bassi, quando cantano questo pezzo, sembrano il Circolo della Cooperativa...

Va bene che il buon Hermann Hesse era svizzero, però il "Lupo della steppa" l'ha scritto solo lui, voi non dovete imitarlo!

Sembrare delle sirene della polizia. Vorrei sapere chi è quel poliziotto che vi ha insegnato a cantare. Robocop?

I suoni messi su bene fanno passare la sinusite, quelli messi su male fanno venire la laringite!

Fatemi sentire che sapete cantare bene. Almeno così, se muoio stanotte, non avrò la coscienza sporca!

*E, per il gran finale:*

Coraggio che è l'ultima volta! Dopo la proviamo ancora due o tre volte.

Maurizio